**Nuovo MUSEO DEL DUOMO**

**Cittadella (Padova)**

**Dal 22 maggio 2021**

Nota Informativa

**La chiesa cittadellese dalle origini ai nostri giorni**

*Ecclesia haec Cittadellae a republica patavina erecta est, cum et ipsum oppidum construxere an. 1220 eo in loco, ubi coenobium monachorum D. Ant. Abbati dicatum fuerat.* (Salomonio, 1696)

«Questa chiesa di Cittadella venne eretta dalla repubblica padovana contemporaneamente alla fortezza nell’anno 1220, nello stesso luogo in cui un cenobio di monaci era stato dedicato a S. Antonio Abate».

Sorta sul luogo di un antico cenobio dedicato a Sant'Antonio Abate che si fa risalire tra il XII e il XIII secolo, la chiesa di San Prosdocimo ha conservato nel tempo il culto originario verso il santo eremita, invocato contro il “fuoco di sant'Antonio” e a protezione del bestiame. Fin dall’epoca antica, infatti, nel duomo è documentata la fraglia di Sant'Antonio Abate (1453), con un proprio altare e la sepoltura per i confratelli, che rimase attiva fino al Settecento. La particolare devozione è attestata dalla pregevole scultura che ritrae l’eremita, databile ai primi decenni del XV secolo, probabilmente in origine collocata sull’altare della fraglia. Il culto verso il santo eremita si mantenne vivo per secoli come dimostra l’ottocentesca pala di Michele Fanoli (1807-1876) raffigurante la *Beata Veronica Giuliani con i santi Antonio Abate, Macario e Filippo Neri*, attualmente su uno degli altari del duomo.

La chiesa primitiva, che si fa risalire subito dopo la fondazione di Cittadella nel 1220, aveva forme romaniche e, come da tradizione, era orientata verso est. La conformazione della fabbrica originaria, che non subì modifiche sostanziali in epoca quattro-cinquecentesca, è documentata da un prezioso disegno di Iseppo Viani del 1746 che ne riproduce la pianta prima della demolizione.

La primitiva area absidale – identificabile oggi con la cappella dell’Immacolata – conserva una straordinaria stratificazione di affreschi che documenta le diverse fasi decorative della chiesa, dalle origini fino al Cinquecento. L'affresco più antico, riferito a pittore di area lagunare e databile nella seconda metà del XIII secolo, raffigura la *Madonna con il Bambino e Santa Margherita*, mentre l’ultima decorazione, portata in luce negli anni Ottanta del secolo scorso, è opera di Jacopo Da Ponte che, tra il 1537 e il 1539, realizzò l'importante ciclo con *Storie dell’Antico Testamento,* di cui purtroppo sopravvivono soltanto le monumentali figure di Sansone, Giosuè, Davide e il gigante Golia.

L’origine della chiesa duecentesca, dedicata a San Prosdocimo vescovo, patrono di Padova, è strettamente connessa alla nascita della città fortificata di Cittadella, sito strategico per il controllo politico militare del territorio a nord del capoluogo, fondata nel 1220 dai Padovani. L’antico insediamento, i cui resti sono stati individuati nell’area del campanile, ricadeva all’epoca nella circoscrizione diocesana di Vicenza ed era dipendente da San Donato (IX secolo), pieve matrice delle cappelle della zona, che deteneva il fonte battesimale e il titolo di arcipretale. La chiesa di San Donato nella quale affondano le radici del cristianesimo cittadellese, mantenne le proprie prerogative fino al 1376, quando venne assorbita dalla chiesa di San Prosdocimo che ne assunse le funzioni. In quell’anno, con Bolla di papa Gregorio XI, fu infatti decretato il definitivo trasferimento della giurisdizione plebana dalla chiesa di San Donato alla chiesa urbana di San Prosdocimo di Cittadella che, divenuta parrocchia, assunse la titolazione di Santi Prosdocimo e Donato.

Nei secoli si susseguirono numerosi interventi decorativi e alle strutture, anche a seguito dei danni causati dal forte terremoto del 1695. Nel 1746, infine, la comunità di Cittadella decise di acquisire l’area circostante la chiesa allo scopo di ampliare e in seguito di ricostruire ex-novo il duomo. La prima pietra del nuovo tempio venne posta nel 1775 da Marco Corner, vescovo di Vicenza.

Il maestoso edificio neoclassico venne consacrato il 3 settembre 1826 da monsignor Modesto Farina, vescovo di Padova. Nel 1818, con Bolla papale, Pio VII aveva stabilito infatti il definitivo passaggio di Cittadella e di alcune chiese limitrofe dalla diocesi di Vicenza a quella di Padova, determinando gli attuali confini delle due diocesi.